



Previdenza

*in tour*

Cultura e Informazione sul Territorio

## RASSEGNA STAMPA

IL SOLE 24 ORE



## **Dottori commercialisti ed esperti a confronto sul tema dell'equità**

*18 ottobre*

Venerdì fa tappa a Napoli «Previdenza in tour», l'appuntamento sul territorio promosso da Cnpadc, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei Dottori commercialisti che celebra quest'anno il 50° anniversario. L'iniziativa, presso l'hotel Excelsior, via Partenope 48, 9.30-13.30, prevede seminari, sessioni pratiche, momenti di informazione e dibattito per promuovere, in collaborazione con gli Ordini locali, il dialogo solidaristico, condividere impulsi e ragionare sui riflessi previdenziali. I lavori

Avvio lavori da parte del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e di Vincenzo Moretta, presidente Ordine Dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli. Quindi tavola rotonda su «L'equità tra le diverse generazioni, tra gli Enti previdenziali e lo Stato, tra la produzione normativa e le sue interpretazioni giurisprudenziali» con: Andrea Camporese (presidente Associazione Enti previdenziali privati), Massimo Enrico Corsaro (V commissione Bilancio e Tesoro della Camera), Edoardo Gambacciani (dg Politiche previdenziali presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), Salvatore Padula (il Sole 24 Ore), Valentina Paris (IX commissione Lavoro della Camera), Isidoro Trovato (Corriere della Sera), Renzo Guffanti (presidente Cnpadc). Modera Luca Bicocchi, dottore commercialista. Alle 12.15 la sessione pratica, a cura dei delegati della Cnpadc in Napoli, coordinata da Giuseppe Puttini (consigliere Cnpadc). I temi: provvedimenti di adeguatezza delle prestazioni, profili previdenziali delle società tra professionisti, nuova polizza sanitaria per gli associati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Renzo Guffanti

Dottori commercialisti



Renzo Guffanti. Presidente della CnpadC

**L'appuntamento**

**Previdenza in tour**  
 Domani, l'appuntamento di formazione previdenziale e di confronto sui temi della previdenza.  
 Dalle 9.30 alle 13.30 presso l'Hotel Excelsior, via Partenope 48, Napoli  
 • 10.30 Tavola rotonda su equità tra generazioni  
 • 12.15 Sessione pratica

# «Alla Cassa non serve la contabilità pubblica»

Federica Micardi

■ Nuovo appuntamento, domani a Napoli, con "Previdenza in tour", gli incontri sul territorio organizzati dalla Cassa dei dottori commercialisti. Per il presidente, Renzo Guffanti, sarà l'occasione per fare il punto su nodi e prospettive delle Casse professionali.

**Dottor Guffanti quali sono le novità per la Cassa?**

L'inclusione delle Casse nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni, che ha già causato diversi problemi in passato, facendo oscillare la nostra natura tra il privato (come da Dlgs 509/94) e il pubblico, apre ora un nuovo fronte in materia di bilancio. Tutto si lega a una serie di norme - la legge 196/2009, il Dlgs 91/2011 e il Dm 27 marzo 2013 - e la circolare applicativa, la numero 35, emanata dal Mef il 22 agosto. Viene chiesto alle Casse di compilare e/o riclassificare i bilanci secondo criteri che li rendano omogenei a quelli delle pubbliche amministrazioni, seguendo uno schema di conti codificato per interventi e obiettivi, con una previsione di budget annuale e triennale. Un approccio singolare, visto che noi ragioniamo per obiettivi di lungo periodo. Inoltre, il bilancio delle Casse è fatto per attivo/passivo e costi/ricavi e non per entrate/uscite come nella Pa.

**Qual è il problema in questo cambio di organizzazione della contabilità?**

Non è applicabile nell'immediato. Il nostro sistema contabile è stabilito dallo Statuto, e da una serie di regolamenti che devono

passare il vaglio dei ministeri, l'ultimo aggiornamento, del 2012, approvato dai Ministeri all'inizio dell'anno. Per cambiare il tipo di contabilità dobbiamo prima deliberare le modifiche, adattando le fattispecie tipiche delle Pa alla nostra, e poi avere l'ok dei ministeri vigilanti. Noi non abbiamo missioni o programmi come invece prevede la circolare, che si rifà alla logica del bilancio pubblico. Inoltre, ci viene chiesto un budget triennale che alla nostra gestione, orientata sul lungo periodo, non porta informazioni utili o significative, al contrario di quel-

**«L'Economia ci impone il bilancio delle Pa ma noi dobbiamo ragionare sul lungo periodo»**

lo che avviene con i conti pubblici che deve verificare i fabbisogni a medio termine.

**Una circolare tutta da "cestinare" quindi?**

Assolutamente no. Per la Pa, che offre servizi al cittadino, è un importante passo avanti, perché rende omogeneo il sistema contabile a livello nazionale, consente una verifica dell'efficienza, e nel contempo permette di avere chiara la situazione globale. Il problema è che noi non siamo una Pa. Inoltre la norma che ci ha istituito, il Dlgs 509/94, ci riconosce "autonomia organizzativa, gestionale e contabile" in evidente contrasto con quanto siamo chiamati a fare dalle norme attuali.

**Un modo per uscirne?**

Chiarire in modo inequivocabile che siamo Enti privati pur perseguendo un obiettivo di evidente interesse pubblico.

**In merito ai "diritti quesiti" dei vecchi iscritti ci sono cambiamenti da segnalare?**

Siamo in attesa di una norma che dia un'interpretazione autentica del comma 763 della legge 296/2006. Il problema è che una parte della magistratura interpreta quel comma riconoscendo la sua efficacia solo riguardo alla determinazione dei trattamenti spettante agli iscritti liquidati dal 2007 in poi, mentre noi chiediamo la completa messa in sicurezza della riforma del 2003, per altro approvata dai Ministeri vigilanti, che ha cercato di ridurre le differenze di trattamento tra i vecchi iscritti (che godono della pensione retributiva) e i nuovi. Auspichiamo che l'interpretazione autentica del comma 763 trovi spazio già nella legge di Stabilità.

**Avete altre iniziative per agevolare i giovani?**

Per tutti, ma è piaciuto molto ai giovani, c'è la possibilità di rateizzare i contributi fino a 4 rate a scelta dell'iscritto (opzione da esercitare entro il 15 novembre), introdotta dal 2012 con modalità fissa in quattro rate, e resa più elastica in seguito a delibera assembleare del 27 giugno 2013. Inoltre gli under 35 iscritti da meno di tre anni possono essere esonerati dal versamento della quota fissa di contribuzione (poco meno di 3.300 euro, sommando contributo soggettivo e integrativo), e versare solo in base agli effettivi volumi di affari e redditi prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Previdenza in tour». Critiche alla norma del Ddl stabilità durante il convegno dei dottori commercialisti

# Casse, allarme «spending»

Allo Stato il 12% della spesa per consumi - Più certezze sulle vecchie delibere

Salvatore Padula  
NAPOLI. Dal nostro inviato

Le Casse professionali restano nel mirino della spending review. Il Ddl di stabilità conferma che gli enti privatizzati devono - al pari delle amministrazioni pubbliche - concorrere al contenimento della spesa pubblica. Unica concessione: le Casse potranno evitare di tagliare i consumi intermedi (come prevedono le "vecchie" norme) a patto che riversino allo Stato il 12% della spesa sostenuta nel 2010. Una semplificazione che suona come una beffa perché il Ddl sembra lasciare intendere che il "riversamento" dovrà essere fatto ogni anno e non solo per il 2014.

La notizia è rimbombata a Napoli dove era di scena ieri «Previdenza in tour», gli incontri sul territorio organizzati dalla Cassa dei dottori commercialisti, affiancata nell'occasione dall'Ordine di Napoli. «Siamo alle solite - ha commentato Renzo Guffanti, presidente della Cassa dei dottori commercialisti - perché ancora una volta si tratta di una norma non chiara nella finalità. Le Casse devono poter lavorare in pace, in una prospettiva di lungo periodo, peraltro certificata dal ministero del Lavoro, e il risanamento dei conti pubblici che ci chiede l'Economia, non rientra tra i nostri compiti». Sulla stessa linea Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse previdenziali: «Provvedimenti come questo rischiano di minare la nostra mission. Una minaccia che va a svantaggio di tutti i liberi professionisti e che si porta die-



Confronto a tutto campo. Una fase dei lavori della tappa napoletana di «Previdenza in tour»

## IL PRESIDENTE GUFFANTI

«Gli enti devono lavorare in pace, in una prospettiva di lungo periodo: risanare i conti pubblici non rientra tra i nostri compiti»

tro conseguenze pericolose».

La situazione, in effetti, è complicata dal fatto che solo alcuni giorni fa il Senato, nella conversione del decreto sulla Pa, ora all'esame della Camera, ha approvato un emendamento (con parere favorevole dell'Economia) che escluderebbe le Casse da ulteriori tagli di spesa previsti per le amministrazioni pubbliche.

Intanto, questa volta con un intervento richiesto più volte dalle stesse Casse, la manovra

dovrebbe contenere anche l'interpretazione autentica del comma 763, articolo 1, legge 206/06 (Finanziaria 2007) che attribuiva agli enti la facoltà di adottare le misure necessarie per garantire l'equilibrio finanziario, tenendo conto di criteri di gradualità e di equità tra le generazioni. Una norma che ha ricevuto in passato interpretazioni restrittive dai giudici, che ora dovrebbero essere superate con l'intervento nel Ddl di Stabilità, per consentire alle Casse di proseguire i percorsi di riforma.

«Quando nel 2003 abbiamo avviato la nostra - ha detto Guffanti - la pensione media pagata dall'ente era di circa 60mila euro. Oggi, dieci anni dopo, siamo a circa 36mila euro. Un sacrificio enorme, fatto nel nome dell'equità tra le generazioni e

che chiama anche i già pensionati a fare la loro parte. E non è irrilevante che, a giugno, la Cassa abbia rinnovato all'unanimità per altri cinque anni il contributo di solidarietà a carico dei pensionati».

Un riconoscimento sull'efficacia del sistema è giunto da Edoardo Gambacciani, direttore generale per le politiche previdenziali al Lavoro, che ha ricordato come l'impegno delle Casse nelle riforme debba «rappresentare un modello per il Paese».

Il convegno di Napoli ha offerto anche l'occasione per fare un bilancio su stato di salute e prospettive del sistema Casse, con particolare riferimento al tema dell'equità, declinato in una pluralità di approcci. Equità tra le generazioni, appunto. Ma anche equità nei rapporti tra Casse e Stato: nella produzione normativa e nelle interpretazioni giurisprudenziali. Non senza "zone grigie", come ha sottolineato Valentina Paris, componente della Commissione Lavoro della Camera (Pd), parlando dell'esistenza di «sacche di conservazione del potere che continuano a vivere tra pubblico e privato» e che finiscono per condizionare ogni tentativo di cambiamento.

Sullo sfondo, i nodi ancora irrisolti della tassazione penalizzante cui sono sottoposte le casse e della natura degli enti privatizzati. Una criticità ben presente a tutti, tanto che anche Gambacciani, ha ribadito l'urgenza di un chiarimento, necessario anche per i ministeri vigilanti.

## I numeri

### 50 anni

#### Sostenibilità

Le Casse di previdenza dei professionisti hanno dovuto passare l'esame di sostenibilità dei bilanci per i futuri 50 anni

### 60.000

#### Riduzione

Anche i professionisti devono fare i conti con gli effetti della crisi e la stretta sulla previdenza. La pensione media dei commercialisti dieci anni fa era di 60mila euro all'anno, ora è scesa a 36 mila euro



Previdenza

*ON TOUR*

Cultura e Informazione sul Territorio

16 OTTOBRE 2013

**SPECIALE “PREVIDENZA PROFESSIONI”**





**Previdenza professionisti**

**Autonomia.** Contraddittori il regime impositivo e il divieto di finanziamenti statali

# Tra pubblico e privato un confine da ridefinire

**Molte sentenze hanno ribadito l'indipendenza degli istituti**

di **Andrea Chiaromonte**

Scrive un commentatore, per il bene di due milioni di iscritti, per il bene della previdenza privata, nello stesso interesse del Paese. Ridefinire la linea di demarcazione tra pubblico e privato, troppo spesso imprecisa, significa fare il più e meglio l'interesse della comunità, non arroccarsi, al contrario migliorare trasparenza, efficienza e patto previdenziale. Le leggi di privatizzazione degli enti di previdenza sono vigenti e chiare, i nomi di gestione fortemente vigilati dai ministri dell'Economia e del lavoro, dalla Corte dei Conti, dalla Cevip.

Il bilancio che ci considera privati nella tassazione pubblica nell'applicazione di norme di taglio della spesa destinate alla Pubblica Amministrazione deve cessare. La tassazione al zero delle plusvalenze realizzate in sede di cessione del rischio di investimento, l'applicazione dell'iva e di numerose altre tasse, lockdown in modo netto alle prestazioni attive creando una inaccettabile disparità di

spazio ai cittadini che venivano all'ago. La bella finale è il divieto, stabilito proprio all'atto della privatizzazione, di ricevere qualsiasi finanziamento dallo Stato. La stessa sentenza del Consiglio di Stato che in sentenza la Cassazione le amministrazioni pubbliche rilevate dall'elenco Istat lascia intatta la stessa giuridica privatistica della previdenza dei professionisti. La prova sta nelle innumerevoli sentenze, anche dello stesso Consiglio di Stato, che ribadiscono l'autodeterminazione amministrativa e previdenziale degli enti. Lo stesso ministro del Lavoro, allora presidente Istat, aveva pubblicato un sortilegio che distorceva il ruolo di legislatore che, richiamando in realtà i più fini statistici, in sede di attività in ambiti di non estimo.

Di fronte a questo quadro normativo contraddittorio e inefficiente si riprova come pignoli i problemi dei professionisti italiani colpiti pesantemente dalla crisi economica in assenza di qualsiasi regola sociale dello Stato, assistiti in misura ancora non sufficiente dai loro enti.

Non però il tema dell'adeguatezza delle prestazioni prospettiche sorbire un tragico errore. Non si può dire ad un giovane o meno giovane che si confronta con tutte le inefficienze di un sistema Paese, la cui previdenza è in

equilibrio, che se la deve cavare da solo. Non è equo, non è solidale. Servono politiche specifiche: i temi del cuneo fiscale, della burocrazia eccessiva, dell'accesso al mondo del lavoro, della formazione, riguardano anche i nostri iscritti che spesso hanno alle spalle famiglie che hanno messo in campo enormi sacrifici.

Avviati percorsi a sostenibilità dei nostri conti a 30 anni di bilancio. Il governo deve essere un messaggio di speranza: l'inizio della ripresa e la volontà di mettere in campo una stimolazione forte e virtuosa del mercato. In questo contesto continuare a essere considerati un corpo estraneo ai destini collettivi ha i connotati dell'utopia. In tutti i Paesi avanzati la previdenza resta una delle poche architetture economiche efficienti.

A Bruxelles si discute di spazioso europeo, di reciproci di riconoscimento dei titoli, di finanziamento alla formazione e alle start up, anche per i professionisti. Si tratta di un movimento complessivo e inestricabile: non vorremmo che, ancora una volta, dalla Comunità europea recepissimo solo le notizie negative.

Serve un nuovo patto, per il bene comune. Serve una politica che alzi la testa. In balia c'è il futuro di una generazione che passa anche da noi.

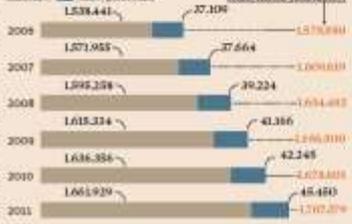
Presidente Adapp  
PREVIDENZA PROFESSIONISTI

## La fotografia del sistema

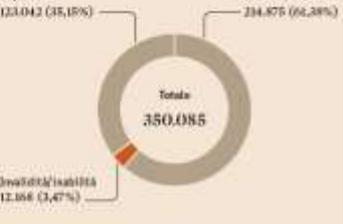
**GLI ADEDERENTI**  
Composizione dell'Adapp per numero degli iscritti contribuenti di ciascuna categoria professionale - 2011

Categorie professionali	Enti	%	Categorie professionali	Enti	%
Medici e odontoiatri	Enpam	20,78	Ragionieri e periti comm.	Cnpr	1,84
Agenti e rappresentanti	Enasarco	15,76	Consiglieri del lavoro	Enpaci	1,61
Avvocati	Ci	9,35	Giornalisti (gest. separata)	Inggj/2	1,60
Orfani sanitari (assistenza)	Enasni	9,24	Veterinari	Enpav	1,67
Ingegneri e architetti	Inarcassa	9,23	Infermieri	Enpaf	1,31
Geometri	Cipag	6,99	Pluricategoriale	Enppl	1,09
Farmacisti	Enpal	4,69	Giornalisti	Inggj/1	1,08
Dottori commercialisti	Cngrad	3,22	Periti industriali e laureati	Eggi	0,88
Giornalisti (assistenza)	Cnaggi	3,14	Biologi	Enpab	0,63
Periti agrari e agronomi	Enpaga/1	2,54	Geometri	Ces	0,27
Fausti giuristi, e corrieri	Fasc	2,37	Periti agrari e agronomi (gest. separata)	Enpaga/2	0,26
Psicologi	Enpax	2,11			

**NEGLI ANNI**  
Gli iscritti contribuenti alle gestioni del 7Adapp dal 2006 al 2011



**I TRATTAMENTI PENSIONISTICI**  
Composizione delle prestazioni dell'Adapp nel 2011 - valori (%)



**IL TRONCO**  
Entrate contributive e prestazioni in % dell'Adapp (miliardi euro)

Anno	Contributi in %	Prestazioni in %	Saldo previdenziale
2005	5,173	3,443	1,728
2006	5,651	3,659	1,992
2007	5,967	3,842	2,125
2008	6,216	4,037	2,178
2009	6,494	4,238	2,256
2010	6,850	4,427	2,424
2011	7,454	4,624	2,833
Var. % 2005/2011	44,35	34,31	64,12

**LA DINAMICA COMPLESSIVA**  
Entrate contributive Adapp e uscite per prestazioni (miliardi euro)

Anno	Contribuzione complessiva	Prestazioni previdenziali	Contribuzione previdenziale
2005	3.618	2.770	1.490
2006	6.158	3.990	1.543
2007	6.598	4.180	1.575
2008	6.956	4.401	1.580
2009	7.259	4.617	1.570
2010	7.636	4.796	1.592
2011	8.118	5.042	1.630
Var. % 2005/2011	44,50	32,74	9,37

**GLI INVESTIMENTI**  
Il portafoglio degli enti (Miliardi Euro)



**GLI INVESTIMENTI**  
Il portafoglio degli enti (Miliardi Euro)



**Le finanze.** Il rapporto tra sostenibilità e prestazioni adeguate

## La contribuzione versata è investimento, non spesa

di **Antonio Annibaldi**

Un sistema previdenziale investe, attraverso un'attività di "risparmio" di risorse, due funzioni fondamentali: previdenziale, per garantire ai propri aderenti, al momento del pensionamento, un reddito commisurato alla sua attività lavorativa e alla contribuzione versata; e gestionale, per assicurare a tale individuo un reddito di sussistenza in caso di invalidità. Il sistema deve comunque assicurare due aspetti antitetici: sostenibilità finanziaria (capacità di coprire i fabbisogni degli impegni dell'ente nei confronti degli iscritti presenti e futuri) e adeguatezza delle prestazioni (capacità di fornire ai propri iscritti prestazioni adeguate al mantenimento di un accettabile tenore di vita).

ne pura, in cui i contributi sono totalmente destinati al pagamento delle prestazioni commesse, senza accanto di risorse e copertura del rischio di investimento, ma esposizione al rischio demografico, e ripartizione minima, in cui, in sede di crescita della popolazione attiva, gli eventuali surplus vengono accantonati e capitalizzati per periodi di contrazione demografica degli iscritti.

Le prestazioni pensionistiche

**GLI INTERVENTI**  
Tra i meccanismi attuati per migliorare il livello degli assaggi, l'incremento dell'aliquota per il calcolo del montante contributivo

che sono determinati secondo due diverse metodologie: il sistema "risolutivo" (la prestazione definita, in cui la prestazione si basa sulle ultime retribuzioni e sull'anzianità di contribuzione, e il sistema "contributivo" (la contribuzione definita, in cui le prestazioni sono determinate sulla base del montante contributivo, derivante dall'accumulazione dei versamenti contributivi). L'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche può essere valutata mediante il cosiddetto tasso di sostituzione (rapporto tra il primo pensione ed il reddito). Egualmente importante è la valutazione del mantenimento del tenore di vita (ricambio

avvicinato come una "cinematografia" dell'evoluzione della situazione finanziaria dell'ente (bilancio contabile consolidato) in un arco di tempo (di natura finanziaria), ed esso, che, ai sensi del Dm 29 novembre 2007, deve riferirsi a una previdenza cinqueennale, va interpretato secondo orizzonti diversi: nel breve periodo (3-5 anni) i risultati vanno interpretati in un'ottica puramente attuariale, nell'esame delle tendenze del fenomeno, per evidenziare eventuali anomalie strutturali, in cui intervenire in tempo utile.

Il bilancio tecnico deve essere informativo alla norma vigente, sul sistema finanziario di gestione utilizzato, sulle basi tecniche (demografiche, economiche e finanziarie) adottate nella metodologia utilizzata per le valutazioni e deve essere prediligente sulla base delle indicazioni contenute nel citato decreto, con possibilità di sfoltire le motivate ipotesi di lavoro e prudenziali, qualora l'ente presenti gli elementi di specificità.

L'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche può essere valutata mediante il cosiddetto tasso di sostituzione (rapporto tra il primo pensione ed il reddito). Egualmente importante è la valutazione del mantenimento del tenore di vita (ricambio

nel dell'intero del tenore di vita, che l'individuo deve affrontare al momento del suo pensionamento.

Allineo di migliorare l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche sono stati studiati e attuati diversi interventi, quali ad esempio, l'incremento dell'aliquota di computo (raggiungendo il 100% dell'aliquota di mantenimento versato) per la costituzione delle contribuzioni, il mutamento contributivo e/o l'utilizzazione di una porzione del contributo integrativo per incrementare il montante stesso. Inoltre, nelle Casse di previdenza di cui sono costituite le Casse di previdenza, si sono adottate diverse misure di incentivazione delle prestazioni, per sollecitare una maggiore equità sono stati attuati meccanismi di solidarietà tendenti a riequilibrare le prestazioni stesse. Concretamente i sostanziali che caratterizzano le prestazioni dei liberi sono dovuti non tanto alla consapevolezza di un'adeguata contribuzione, quanto al convincimento che i contributi versati per la previdenza sono una spesa, ma piuttosto un investimento.

Riguardo all'adeguatezza delle prestazioni, va considerato che il periodo di riferimento (l'anzianità) dei coefficienti di trasformazione è da considerare comparativo dell'attuale continuo allungamento della vita media al pensionamento, ossia esso ha sostanzialmente l'effetto di permettere di distribuire il medesimo montante contributivo su un numero maggiore di tempo.

Altre di **Antonio Annibaldi** e **Giuseppe De Luca**  
La **Spina** è un servizio di **Il Sole 24 Ore** a cura di **Antonio Annibaldi**

## La politica. Le risposte attese

# Garantire certezza del diritto a due milioni di professionisti

di **Valentina Paris**

Il sistema di welfare italiano è sotto stress negli anni. Una serie di riforme, che, in assenza di una visione sistematica e moderna della necessaria riorganizzazione del nostro sistema sociale, ha comportato il permanere di significative inequità nei modi del lavoro.

La politica è quindi chiamata in questa fase a dare risposte chiare e concrete alle numerose questioni ancora aperte. Tra le altre, è urgente garantire certezza del diritto a due milioni di liberi professionisti, soprattutto giovani, i cui enti previdenziali non possono essere ancora considerati enti pubblici o privati a seconda della coesistenza.

Il sistema di welfare italiano è sotto stress negli anni. Una serie di riforme, che, in assenza di una visione sistematica e moderna della necessaria riorganizzazione del nostro sistema sociale, ha comportato il permanere di significative inequità nei modi del lavoro.

La politica è quindi chiamata in questa fase a dare risposte chiare e concrete alle numerose questioni ancora aperte. Tra le altre, è urgente garantire certezza del diritto a due milioni di liberi professionisti, soprattutto giovani, i cui enti previdenziali non possono essere ancora considerati enti pubblici o privati a seconda della coesistenza.

Il sistema di welfare italiano è sotto stress negli anni. Una serie di riforme, che, in assenza di una visione sistematica e moderna della necessaria riorganizzazione del nostro sistema sociale, ha comportato il permanere di significative inequità nei modi del lavoro.

La politica è quindi chiamata in questa fase a dare risposte chiare e concrete alle numerose questioni ancora aperte. Tra le altre, è urgente garantire certezza del diritto a due milioni di liberi professionisti, soprattutto giovani, i cui enti previdenziali non possono essere ancora considerati enti pubblici o privati a seconda della coesistenza.

menti, tassazione delle prestazioni previdenziali erogate, mentre la maggior parte dei paesi membri dell'Unione europea adotta un sistema Ict (Esecuzione della tassazione dei contributi previdenziali, esenzione dei rendimenti, tassazione delle prestazioni previdenziali erogate).

Un passaggio dal primo al secondo meccanismo, oltre a eliminare un paese iniquità, avrebbe il pregio di liberare risorse da concentrare sulla funzione assistenziale degli enti previdenziali dei liberi professionisti. Allo stesso tempo si supererebbe l'attuale situazione in cui il capitale è realizzato da tali enti sono sottoposti a un'aliquota del 20%, mentre i fondi pensione di secondo pilastro sono un'aliquota agevolata dell'iva, va rimossa, quindi, l'anomalia che vede una forma di previdenza obbligatoria sottoporre i lavoratori svantaggiati rispetto a una forma di previdenza integrativa.

L'eliminazione di tali iniquità, con la conseguente possibilità di nuove risorse, ci porta a ragionare sull'opportunità di istituire un fondo intercategoriale tra le Casse di previdenza dei liberi professionisti cui demandare l'erogazione di politiche volte all'erogazione di prestazioni assistenziali mirate per tutti gli iscritti o, in alternativa, a garantire solidamente la copertura dai rischi demografici che potrebbe assumere un singolo ente in un contesto di sistema di finanziamento a ripartizione.

**MECCANISMO ADOTTATO PER IL SISTEMA PREVIDENZIALE DEI PROFESSIONISTI IN ITALIA**  
La tassazione dei contributi previdenziali, tassazione dei rendimenti, tassazione delle prestazioni

**SET**  
La maggior parte dei Paesi ha adottato il che prevede l'adesione anche dei rendimenti

**CAPITAL GAIN**  
Se il capitale è realizzato dagli enti previdenziali del 20%. Sul bene pensione di secondo pilastro aliquota agevolata del 11%

**PREVIDENZA** n. 016  
L'INTELLIGENZA di **Roberto Galati**



PROMUOVE



# Previdenza ON TOUR

Cultura e Informazione sul Territorio

Gli appuntamenti sul territorio di formazione previdenziale e di confronto sui temi della previdenza e della professione

## NAPOLI

18 ottobre 2013, ore 9.30

Hotel Excelsior - Via Partenope, 48

### PROGRAMMA

9.30 Accoglienza e registrazione partecipanti	Dott. Andrea CAMPORESE <i>Presidente dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati</i>	Modera Dott. Luca BICOCCHI <i>Dottore Commercialista</i>
10.00 Apertura dei lavori e saluti istituzionali	On. Massimo Enrico CORSARO <i>Componente della V Commissione Bilancio e Tesoro, Camera dei Deputati</i>	12.15 SESSIONE PRATICA Dottore Commercialista e casi previdenziali
Dott. Renzo GUFFANTI <i>Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti</i>	Dott. Edoardo GAMBACCIANI <i>Direttore Generale per le Politiche Previdenziali presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali</i>	- Provvedimenti di adeguatezza delle prestazioni: l'aliquota di computo e la Legge "Lo Presti"
Dott. Vincenzo MORETTA <i>Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli</i>	Dott. Salvatore PADULA <i>Giornalista Il Sole 24 Ore</i>	- Profili previdenziali delle società tra professionisti
Dott. Luigi DE MAGISTRIS <i>Sindaco di Napoli</i>	On. Valentina PARIS <i>Componente della XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato, Camera dei Deputati</i>	- La nuova polizza sanitaria per gli Associati
10.30 TAVOLA ROTONDA L'equità nei rapporti tra le diverse generazioni, tra gli Enti previdenziali e lo Stato, tra la produzione normativa e le sue interpretazioni giurisprudenziali	Dott. Isidoro TROVATO <i>Giornalista Corriere della Sera</i>	A cura dei Delegati della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti in Napoli
	Dott. Renzo GUFFANTI <i>Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti</i>	Coordina Dott. Giuseppe PUTTINI <i>Consigliere della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti</i>
		13.30 Chiusura dei lavori

Con il Patrocinio di



Promossa da



In collaborazione con

